

TOSCA

Melodramma in tre atti

LIBRETTO DI
Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

DAL DRAMMA *LA TOSCA* DI
Victorien Sardou

MUSICA DI
Giacomo Puccini

PERSONAGGI

Floria Tosca , celebre cantante	<i>soprano</i>
Mario Cavaradossi , pittore	<i>tenore</i>
Il barone Scarpia , capo della polizia	<i>baritono</i>
Cesare Angelotti , un prigioniero politico evaso	<i>basso</i>
Sagrestano	<i>baritono</i>
Spoletta , agente di polizia	<i>tenore</i>
Sciarrone , gendarme	<i>basso</i>
Un carceriere	<i>basso</i>
Un pastore	<i>ragazzo</i>

Un cardinale; il giudice del fisco; Roberti, esecutore di giustizia; uno scrivano;
un ufficiale; un sergente

Soldati, sbirri, dame, nobili, borghesi, popolo, ecc.

Roma: giugno 1800

Prima rappresentazione assoluta: Roma, Teatro Costanzi, 14 gennaio 1900

Le parti in **rosso** si riferiscono alla versione Roma 1900.

(Nuova edizione critica a cura di Roger Parker, versione Roma 1900; Editore Casa Ricordi, Milano)

Atto primo

*La Chiesa di Sant'Andrea della Valle
A destra la Cappella Attavanti. A sinistra un
impalcato: su di esso un gran quadro coperto da tela.
Attrezzi vari da pittore; Un paniere.*

Angelotti

*(vestito da prigioniero, lacero, sfatto, tremante dalla
paura, entra ansante, quasi correndo, dalla porta
laterale. Dà una rapida occhiata intorno)*

Ah!... Finalmente!... Nel terror mio stolto
vedea ceffi di sbirro in ogni volto!

*(torna a guardare attentamente intorno a sé con
più calma a riconoscere il luogo. – Da un sospiro
di sollievo vedendo la colonna colla pila dell'acqua
santa e la Madonna)*

La pila... la colonna...

«a piè della Madonna»
mi scrisse mia sorella...

*(vi si avvicina, cerca ai piedi della Madonna e ne
ritira, con un soffocato grido di gioia, una chiave)*

Ecco la chiave!... ed ecco la Cappella!...

*(addita la Cappella Attavanti; febbrilmente
introduce la chiave nella serratura, apre la
cancellata, penetra nella Cappella, rinchiude...
e scompare)*

Il Sagrestano

*(appare dal fondo: va a destra e a sinistra,
accudendo al governo della chiesa: avrà in mano un
mazzo di pennelli)*

E sempre lava!... Ogni pennello è sozzo
peggio d'un collarin d'uno scagnozzo.

Signor pittore... Tò!...

*(guarda verso l'impalcato dove sta il quadro,
e vedendolo deserto, esclama sorpreso:)*

Nessuno! – Avrei giurato
che fosse ritornato
il cavalier Cavaradossi.

*(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro
il paniere, e dice:)*

No,

sbaglio. – Il paniere è intatto.

(scende dall'impalcato. Suona l'Angelus.

Il Sagrestano si inginocchia e prega sommosso:)

*Angelus Domini nuntiavit Mariae,
et concepit de Spiritu Sancto.*

Esce ancilla Domini,

fiat mihi secundum verbum tuum.

Et Verbum caro factum est,

et habitavit in nobis.

Cavaradossi

*(dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano
in ginocchio)*

Che fai?

Sagrestano

(alzandosi)

Recito l'Angelus.

(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro.

*È una Maria Maddalena a grandi occhi
azzurri con una gran pioggia di capelli dorati.*

*Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente
osservando).*

*(Il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi
per dirigerli la parola, vede il quadro scoperto
e da in un grido di meraviglia)*

Sante

ampolle! Il suo ritratto!.

Cavaradossi

(volgendosi al Sagrestano)

Di chi?

Sagrestano

Di quell'ignota

che i dì passati a pregar qui venìa...

(con untuosa attitudine accennando verso la Madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)
tutta devota – e pia.

Cavaradossi

(sorridente)

È vero. E tanto ell'era

infervorata nella sua preghiera

ch'io ne pinsi, non visto, il bel semblante.

Sagrestano

(scandalizzato)

(Fuori, Satana, fuori!)

Cavaradossi

(al Sagrestano)

Dammi i colori!

*(Il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi dipinge con rapidità e si sofferma spesso a riguardare il proprio lavoro: il Sagrestano va e viene, portando una catinella entro la quale continua a lavare i pennelli).
(A un trano Cavaradossi si ristà di dipingere; leva di tasca un medaglione contenente una miniatura e gli occhi suoi vanno dal medaglione al quadro).*

Recondita armonia

di bellezze diverse!... È bruna Floria,

l'ardente amante mia,

e te beltade ignota,

cinta da chiome bionde!

Tu azzurro hai l'occhio, Tosca ha l'occhio

[nero!]

L'arte nel suo mistero

le diverse bellezze insiem confonde:

ma nel mirar costei

il mio solo pensier, Tosca sei tu!

(continua a dipingere)

Sagrestano

(a mezza voce come brontolando)

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi...)

(s'allontana per prendere l'acqua onde pulire i pennelli)

(ritornando dal fondo e sempre scandalizzato dice:)

Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

(riprende a lavare i pennelli)

Queste diverse gonne

che fanno concorrenza alle Madonne

mandan tanfo d'Inferno.

(asciuga i pennelli lavati, non senza continuare a borbottare)

Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

Ma con quei cani di volterriani

nemici del santissimo governo

non s'ha da metter voce!...

(pone la catinella sotto l'impalcato ed i pennelli li colloca in un vaso, presso al pittore)

Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

(accennando a Cavaradossi)

Già sono impenitenti tutti quanti!

Facciam piuttosto il segno della croce.)

(eseguisce)

(a Cavaradossi)

Eccellenza, vado?

Cavaradossi

Fa il tuo piacere!...

(continua a dipingere)

Sagrestano

(indicando il cesto)

Pieno è il panier...e...

Fa penitenza?

Cavaradossi

Fame non ho.

Sagrestano

(con ironia stropicciandosi le mani)

Ah!... mi rincesce!...

(ma non può trattenere un gesto di gioia

e uno sguardo di avidità verso il cesto che prende ponendolo un po' in disparte)

(fiuta due prese di tabacco)

Badi, quand'esce

chiuda.

Cavaradossi

(dipingendo)

Va!...

Sagrestano

Vo!

(s'allontana per il fondo)

(Cavaradossi, volgendo le spalle alla Cappella, lavora. Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare

dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire)

Cavaradossi

(al cigolio della serratura si volta)

Gente la dentro!!...

(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella – ma – alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

Angelotti

Voi!?! Cavaradossi!

Vi manda Iddio!

(Cavaradossi non riconosce Angelotti e rimane attonito sull'impalcato)

(Angelotti si avvicina di più onde farsi conoscere)

Angelotti

Non mi ravvisate?

(con tristezza)

Il carcere m'ha dunque assai mutato!

Cavaradossi

(riconoscendolo, depone rapido tavolozza e pennelli e scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)

Angelotti! Il Console della spenta repubblica romana!
(corre a chiudere la porta a destra)

Angelotti

(andando incontro a Cavaradossi)

Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo!...
(con mistero)

Cavaradossi

(generosamente)

Disponete di me!

Tosca

(di fuori)

Mario!

(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

Cavaradossi

Celatevi!

È una donna... gelosa. Un breve istante e la rimando.

Tosca

(di fuori)

Mario!

Cavaradossi

(verso la porta di dove viene la voce di Tosca)

Eccomi!

Angelotti

(colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente:)

Sono

stremo di forze, più non reggo...

Cavaradossi

(rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e lo dà ad Angelotti)

In questo

panier v'è cibo e vino!

Angelotti

Grazie!

Cavaradossi

(incoraggiando Angelotti lo spinge verso la cappella)

Presto!

(Angelotti entra nella Cappella).

Tosca

(di fuori, chiamando ripetutamente stizzita)

Mario!

Cavaradossi

(fingendosi calmo apre a Tosca)

Son qua!

Tosca

(entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sé)

Perché chiuso?

Cavaradossi

(con simulata indifferenza)

Lo vuole

il Sagrestano...

Tosca

A chi parlavi?

Cavaradossi

A te!

Tosca

Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

Cavaradossi

Chi?

Tosca

Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti
passi ed un fruscio di vesti...

Cavaradossi

Sogni!

Tosca

Lo neghi?

Cavaradossi

Lo nego e t'amo!
(per baciarla)

Tosca

(con dolce rimprovero)

Oh! innanzi la Madonna...

No, Mario mio,
lascia pria che la preghi, che l'infiori...
(si avvicina lentamente alla Madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sé, si inginocchia e prega con molta devozione, segnandosi, poi s'alza)

(a Cavaradossi, che intanto si è avviato per riprendere il lavoro)

Ora stammi a sentir – stassera canto,
ma è spettacolo breve. – Tu m'aspetti
sull'uscio della scena
e alla tua villa andiam soli, soletti.

Cavaradossi

(che fu sempre soprapensieri)
Stassera!

Tosca

È luna piena
e il notturno effluvio floreal
m'inebria il cor! – Non sei contento?
(si siede sulla gradinata presso a Cavaradossi)

Cavaradossi

(ancora un po' distratto e peritoso)

Tanto!

Tosca

(colpita da quell'accento freddo)
Tornalo a dir!

Cavaradossi

Tanto!

Tosca

(stizzita)

Lo dici male:

non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,
pien d'amore e di mister?

Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!...

Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,

la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
e perfidi consigli
che ammoliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpitate
aure marine nel lunare albor,
piovete voluttà, volte stellate!
Arde a Tosca folle amor!
(reclinando la testa sulla spalla di Cavaradossi)

Cavaradossi

(vinto, la vigilante)

Mi avvicini nei tuoi lacci
mia sirena, mia sirena, verrò!
(guarda verso la parte donde uscì Angelotti)
Or lasciami al lavoro.

Tosca

(sorpresa)

Mi discacci?

Cavaradossi

Urge l'opra, lo sai!

Tosca

(stizzita, alzandosi)

Vado!

(s'allontana un poco da Cavaradossi, poi voltandosi per guardarlo, vede il quadro, ed agitatissima ritorna presso Cavaradossi)

Chi è quella

donna bionda lassù?

Cavaradossi

(calmo)

La Maddalena.

Ti piace?

Tosca

È troppo bella!

Cavaradossi

(ridendo ed inchinandosi)

Prezioso elogio.

Tosca

(sospettosa)

Ridi?

Quegli occhi cilestrini già li vidi...

Cavaradossi

(con indifferenza)

Ce n'è tanti pel mondo!...

Tosca

(cercando ricordare)

Aspetta... Aspetta...

(sale sull'impalcato)

(trionfante)

È l'Attavanti!...

Cavaradossi

(ridendo)

Brava!...

Tosca

(vinta dalla gelosia)

La vedi? T'ama?

(piangendo)

Tu l'ami?...

Cavaradossi

(procura di calmarla)

Fu puro caso...

Tosca

(non ascoltandolo, con ira gelosa)

Quei passi e quel bisbiglio...

Ah! qui stava pur ora!

Cavaradossi

Vien via!

Tosca

Ah! la civetta!

(minacciosa)

A me, a me!

Cavaradossi

(serio)

La vidi ieri, ma fu puro

caso... a pregar qui venne... non visto

la ritrassi...

Tosca

Giura!

Cavaradossi

(serio)

Giuro!

Tosca

(sempre cogli occhi rivolti al quadro)

Come mi guarda

fiso!

Cavaradossi

(la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata.

Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani

in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo ha sempre

la faccia verso il quadro cui Mario da le spalle)

Vien via...

Tosca

Di me, beffarda,

ride!

(sono scesi)

Cavaradossi

Follia!

(la tiene presso di sé fissandola in viso)

Tosca

(con dolce rimprovero)

Ah, quegli occhi!...

Cavaradossi

Quale occhio al mondo può star di paro
all'ardente occhio tuo nero?
È qui che l'esser mio s'affisa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero!
Qual altro al mondo può star di paro
all'occhio tuo nero!...

Tosca

*(rapita, appoggiando la testa alla spalla
di Cavaradossi)*

Oh come la sai bene
l'arte di farti amare!

Cavaradossi

Non è arte
è amore,
è amore,
è amore.

Tosca

*Sì, sì, ti credo...¹
(maliziosamente)*

Ma... falle gli occhi neri!...

Cavaradossi

(teneramente)

Mia gelosa!

Tosca

Sì, lo sento... ti tormento
senza posa.

Cavaradossi

Mia gelosa!

Tosca

Certa sono – del perdono
se tu guardi al mio dolor!

Cavaradossi

Mia Tosca idolatrata,
ogni cosa in te mi piace;
l'ira audace
e lo spasimo d'amor!

Tosca

Dilla ancora

la parola che consola...
dilla ancora!

Cavaradossi

Mia vita, amante inquieta,
dirò sempre: «Floria, t'amo!»
Ah! l'alma acquieta,
sempre «t'amo!» ti dirò!

Tosca

(sciogliendosi, paurosa d'esser vinta)
Dio! quante peccata!
M'hai tutta spettinata!

Cavaradossi

Or va, lasciami!

Tosca

Tu fino a stassera
stai fermo al lavoro. E mi prometti:
sia caso o fortuna,
sia treccia bionda o bruna,
a pregar non verrà donna nessuna!

Cavaradossi

Lo giuro, amore!... – Va!

Tosca

Quanto m'affretti!

Cavaradossi

(con dolce rimprovero vedendo rispuntare la gelosia)
Ancora?

Tosca

(cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia)
No – perdona!...

Cavaradossi

(scherzoso)
Davanti la Madonna?

Tosca

(accennando alla Madonna)

È tanto buona!

*(si baciano. A vviandosi ad uscire e guardando
ancora il quadro, maliziosamente gli dice:)*

Ma falle gli occhi neri!...

(fugge rapidamente)

¹ Ripristino di un passo tagliato (5 battute).

(Cavaradossi rimane commosso e pensieroso)

(Appena uscita Tosca, Cavaradossi sta ascoltandone i passi allontanarsi, poi con precauzione socchiude l'uscio e guarda fuori. Visto tutto tranquillo, corre alla Cappella. Angelotti appare subito dietro la cancellata)

Cavaradossi

(aprendo la cancellata ad Angelotti, che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)
È buona la mia Tosca, ma credente
al confessor nulla tiene celato,
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

Angelotti

Siam soli?

Cavaradossi

Si. Qual è il vostro disegno?...

Angelotti

A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma... Mia sorella...

Cavaradossi

L'Attavanti?

Angelotti

Si, ...ascose un muliebree
abbigliamento la sotto l'altare...
vesti, velo, ventaglio...
(si guarda intorno con paura)
Appena imbruni
indosserò quei panni...

Cavaradossi

Or comprendo!

Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amor!...
Or comprendo!
Era amor di sorella!

Angelotti

Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia, scellerato!

Cavaradossi

Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche – la foia
libertina – e strumento
al lascivo talento
(con forza crescente)
fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

Angelotti

Temo del sole!...

Cavaradossi

(indicando)

La Cappella mette
a un orto mal chiuso, poi c'è un canneto
che va lungi pei campi a una mia villa...

Angelotti

M'è nota...

Cavaradossi

Ecco la chiave... – innanzi sera
io vi raggiungo, – portate con voi
le vesti femminili...

Angelotti

(raccoglie in fascio le vestimenta sotto l'altare)
Ch'io le indossi?

Cavaradossi

Per or non monta, il sentiero è deserto...

Angelotti

(per uscire)
Addio!...

Cavaradossi

(accorrendo verso Angelotti)

Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua e nel fondo,
ma a mezzo della canna un picciol varco
guida ad un antro oscuro,
rifugio impenetrabile e sicuro!
(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

Angelotti

Il cannon del castello!...

Cavaradossi

Fu scoperta
la fuga! Or Scarpia i suoi sbirri sguinzaglia!

Angelotti

Addio!

Cavaradossi

(con subita risoluzione)

Anch'io verrò! Staremo all'erta!

Angelotti

Odo qualcun!

Cavaradossi

(con entusiasmo)

Se ci assalgon, battaglia!
(escono rapidamente dalla Cappella)

Sagrestano

(entra correndo, tutto scalmanato, gridando)

Sommo giubilo, Eccellenza!...

*(guarda verso l'impalcato e rimane sorpreso
di non trovarvi neppure questa volta il pittore)*

Non c'è più! Ne son dolente!...

Chi contrista un miscredente
si guadagna un'indulgenza!

*(accorrono da ogni parte chierici, confratelli, allievi e
cantori della Cappella. Tutti costoro entrano
tumultuosamente)*

Tutta qui la cantoria!

Presto!...

*(altri allievi entrano in ritardo e alla fine si
radunano tutti)*

Allievi

(colla massima confusione)

Dove?

Sagrestano

In sagrestia...

(spinge alcuni chierici)

Alcuni Allievi

Ma che avvenne?

Sagrestano

Nol sapete?

(affannoso)

Bonaparte... scellerato...

Bonaparte...

Altri Allievi

*(si avvicinano al Sagrestano e lo attorniano, mentre
accorrono altri che si uniscono ai primi)*

Ebben? Che fu?

Sagrestano

Fu spennato, sfracellato
è piombato a Belzebù!

Allievi, Cantori, ecc.

Chi lo dice?

– È sogno!

– È fola!

Sagrestano

È veridica parola
or ne giunse la notizia!

E questa sera
gran fiaccolata,
veglia di gala a Palazzo Farnese,
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!...

E nelle chiese
inni al Signore!

Or via a vestirvi,
non più clamor!

Via... via... in sagrestia!

Tutti

*(ridendo e gridando gioiosamente, senza badare al
Sagrestano che inutilmente li spinge ad urtoni verso
la sagrestia)*

Doppio soldo... *Tè Deum*... *Gloria*!

Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!

*(Le loro grida e le loro risa sono al colmo, allorché
una voce ironica tronca bruscamente quella
gazzarra volgare di canti e risa. È Scarpia: dietro
a lui Spoletta e alcuni sbirri)*

Scarpia

(con grande autorità)

Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

Sagrestano

(balbettando impaurito)

Eccellenza! il gran giubilo...

Scarpia

Apprestate

per il *Te Deum*.
(*tutti si allontanano mogli: anche il Sagrestano fa per cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene*)

Tu resta!

Sagrestano
(*impaurito*)

Non mi muovo!

Scarpia
(*a Spoletta*)

E tu va, fruga ogni angolo, raccogli ogni traccia!

Spoletta

Sta bene!...

(*Fa cenno a due sbirri di seguirlo*)

Scarpia

(*ad altri sbirri che eseguono*)

Occhio alle porte,

senza dar sospetti!...

(*al Sagrestano*)

Ora a te! Pesa

le tue risposte! Un prigionier di Stato fuggì pur ora da Castel Sant'Angelo...

(*energico*)

s'è rifugiato qui...

Sagrestano

Misericordia!

Scarpia

Forse c'è ancora. Dov'è la Cappella degli Attavanti?

Sagrestano

Eccola!...

(*va al cancello e lo vede socchiuso*)

Aperta! Arcangeli!

E un'altra chiave!

Scarpia

Buon indizio... Entriamo.

(*entrano nella Cappella, poi ritornano: Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso che agita nervosamente*) (*fra sé*)

Fu grave sbaglio

quel colpo di cannone. Il mariolo spiccato ha il volo, ma lasciò una preda... preziosa... un ventaglio.

(*agitandolo in aria*)

Qual complice il misfatto preparò?

(*resta alquanto pensieroso, poi guarda attentamente il ventaglio; a un tratto egli vi scorge uno stemma, e vivamente esclama:*)

La marchesa

Attavanti!... Il suo stemma!...

(*guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa: i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa*)

Il suo ritratto!

(*al Sagrestano*)

Chi fe' quelle pitture?

Sagrestano

(*ancora più invaso dalla paura*)

Il cavalier

Cavaradossi...

Scarpia

Lui!

(*uno dei sbirri che seguì Scarpia, torna dalla Cappella portando il paniere che Cavaradossi diede ad Angelotti*)

Sagrestano

(*vedendolo*)

Numi! Il paniere!

Scarpia

(*seguitando le sue riflessioni*)

Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto! Un volterrian!

Sagrestano

(*che avrà esaminato il paniere, con gran sorpresa esclama:*)

Vuoto?... Vuoto!...

Scarpia

Che hai detto?

(*vede il sbirro col paniere*)

Che fu?...

Sagrestano

(*prendendo il paniere*)

Si ritrovò nella Cappella questo panier.

Scarpia

Tu lo conosci?...

Sagrestano

Certo!

(è esitante e pauroso)

È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

Scarpia

Sputa quello che sai.

Sagrestano

(sempre più impaurito e quasi piangendo gli mostra il paniere vuoto)

Io lo lasciai ripieno

di cibo prelibato...

il pranzo del pittor!...

Scarpia

(attento, inquirente per scoprir terreno)

Avrà pranzato!

Sagrestano

Nella Cappella?

(facendo cenno di no colla mano)

Non ne avea la chiave

ne contava pranzar... disse egli stesso.

Onde l'avea già messo...

al riparo.

(mostra dove avea riposto il paniere e ve lo lascia)

(impressionato dal severo e silente contegno di

Scarpia)

(Libera me Domine!)

(pausa)

Scarpia

(Or tutto e chiaro...

la provvista – del sacrista

d'Angelotti fu la preda!)

(scorgendo Tosca che entra nervosissima)

Tosca? Che non mi veda.

(appena vista entrare Tosca, si è abilmente nascosto

dietro la colonna ov'è la pila dell'acqua benedetta,

facendo imperioso cenno di rimanere al Sagrestano;

il quale, tremante, imbarazzato, si reca vicino al

palco del pittore)

(Per ridurre un geloso allo sbaraglio

Jago ebbe un fazzoletto... ed io un ventaglio!...)

Tosca

(Va dritta all'impalcato, ma non trovandovi

Cavaradossi, sempre in grande agitazione va a

cercarlo nella navata centrale della chiesa)

Mario?! Mario?!

Sagrestano

(che si trova ai piedi dell'impalcato, avvicinandosi a Tosca)

Il pittor

Cavaradossi? Chi sa dove sia?

Svanì, sgattaiolò

per sua stregoneria.

(e se la svigna)

Tosca

Ingannata? No!... no!...

tradirmi egli non può!

(quasi piangendo)

Scarpia

(ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire. Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta; fuori suonano le campane che invitano alla chiesa) (insinuante e gentile)

Tosca divina

la mano mia

la vostra aspetta, piccola manina,

non per galanteria,

ma per offrirvi l'acqua benedetta...

Tosca

(tacca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)

Grazie, signor!

Scarpia

Un nobile

esempio è il vostro. Al cielo

piena di santo zelo

attingete dell'arte il magistero

che la fede ravviva!

Tosca

(distratta e pensosa)

Bontà vostra...

(cominciano ad entrare in chiesa ed a recarsi verso il fondo alcuni popolani)

Scarpia

Le pie donne son rare...

Voi calcate la scena...

(can intenzione)

e in chiesa ci venite per pregar...

Tosca

(sorpresa)

Che intendete?...

Scarpia

E non fate

come certe sfrontate
che han di Maddalena

(indica il ritratto)

viso e costumi...

(con intenzione marcata)

e vi trescan d'amore!

Tosca

(scatta pronta)

Che? D'amore? Le prove!

Scarpia

(mostrandole il ventaglio)

È arnese da pittore

questo?

Tosca

(lo afferra)

Un ventaglio? Dove

stava?

(entrano alcuni contadini)

Scarpia

Là su quel palco. Qualcun venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perde le penne!...

Tosca

(esaminando il ventaglio)

La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!

Presago sospetto!...

Scarpia

(Ho sortito l'effetto!)

Tosca

*(con grande sentimento, trattenendo a stento
le lagrime, dimentica del luogo e di Scarpia)*

Ed io venivo a lui tutta dogliosa

per dirgli: invan stassera

il ciel s'infosca...

l'innamorata Tosca

è prigioniera... dei regali tripudi.

(entra un gruppo di pastori e di ciociare)

Scarpia

(Già il veleno l'ha rosa...)

(mellifluo a Tosca)

O che v'offende,

dolce signora?...

Una ribelle

lacrima scende

sovra le belle

guancie e le irrorà;

dolce signora,

che mai v'accorra?

Tosca

Nulla!

(vari Noblli Signori accompagnano alcune donne)

Scarpia

(con marcata intenzione)

Darei la vita

per asciugar quel pianto.

Tosca

(non ascoltandolo)

Io qui mi struggo e intanto

d'altra in braccio le mie smanie deride!

Scarpia

(Morde il veleno)

(entrano alcuni borghesi alla spicciolata)

Tosca

(con grande amarezza)

Dove son? Potessi

coglierli i traditori!

(sempre più crucciata)

Oh qual sospetto!

Ai doppi amori

è la villa ricetto.

(con immenso dolore)

Traditor!

Oh mio bel nido insozzato di fango!

(con pronta risoluzione)

Vi piomberò inattesa!

(rivolta al quadro, minacciosa)

Tu non l'avrai stassera. Giuro!

Scarpia

(scandalizzato, quasi rimproverandola)

Tosca

(piangente)

In chiesa!

Dio mi perdona... Egli vede ch'io piango!...

*(piange direttamente; Scarpia la sorregge
accompagnandola all'uscita, fingendo di
rassicurarla)*

*(appena uscita Tosca, la chiesa poco a poco va sempre
più popolandosi. La folla si raggruppa nel fondo,
in attesa del Cardinale; alcuni inginocchiati pregano)*

Scarpia

*(dopo aver accompagnato Tosca, ritorna presso
la colonna e fa un cenno: subito si presenta Spoletta)*

Tre sbirri... Una carrozza...

Presto!... seguila

dovunque vada!... non visto!... provvedi!

Spoletta

Sta bene! Il convegno?

Scarpia

Palazzo Farnese!

*(Spoletta parte rapidamente con tre sbirri)
(con un sorriso sardonico)*

Va', Tosca! Nel tuo cuor s'annida Scarpia!...

È Scarpia

che scioglie a volo il falco
della tua gelosia. Quanta promessa
nel tuo pronto sospetto!

*(esce il corteggio che accompagna il Cardinale
all'altare maggiore: i soldati svizzeri fanno
far largo alla folla, che si dispone su due ali)
(Scarpia s'inchina e prega al passaggio del
Cardinale)*

*(il Cardinale benedice la folla che reverente
s'inchina)*

Capitolo

Adjutorium nostrum in nomine Domini

Folla

Qui fecit coelum et terram

Capitolo

Sit nomen Domini benedictum

Folla

Et hoc nunc et usque in saeculum.

Scarpia

(con ferocia)

A doppia mira

tendo il voler, né il capo del ribelle
è la più preziosa. Ah di quegli occhi
vittoriosi veder la fiamma

(con passione erotica)

illanguidir con spasimo d'amor

fra le mie braccia...

(ferocemente)

L'uno al capestro,

l'altra fra le mie braccia...

(resta immobile guardando nel vuoto)

*(Tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore;
alcuni s'inginocchiano)*

Folla

Te Deum laudamus:

te Dominum confitemur.

Scarpia

(riavendosi come da un sogno)

Tosca, mi fai dimenticare Iddio!

(s'inginocchia e prega con entusiasmo religioso)

Scarpia, ragazzi e folla

Te aeternum Patrem

omnis terra veneratur!²

2 Ripristino linee vocali originali.

Atto secondo

La camera di Scarpia al piano superiore del Palazzo Farnese. Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

Scarpia

(è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere. Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)

Tosca e un buon falco!...

Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!

Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.

(suona – entra Sciarrone)

Tosca è a palazzo?...

Sciarrone

Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

Scarpia

(accenna la finestra)

Apri. – Tarda è la notte...

(dal piano inferiore – ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas – si ode il suonare di un'orchestra)

Alla cantata ancor manca la Diva,
e strimpellan gavotte.

(a Sciarrone)

Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto

finita la cantata...

(Sciarrone fa per andarsene)

o meglio...

(si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)
le darai questo biglietto.

(Sciarrone esce)

Scarpia

(torna alla tavola e mescondosi da bere dice:)

Ella verrà... per amor del suo Mario!

Per amor del suo Mario... al piacer mio

s'arrenderà. Tal dei profondi amori,

è la profonda miseria. Ha più forte

sapore la conquista violenta

che il mellifluo consenso. Io di sospiri

e di lattiginose albe lunari

poco m'appago. Non so trarre accordi

di chitarra, ne oroscopo di fior,

(sdegnosamente)

né far l'occhio di pesce, o tubar come
tortora!

(s'alza, ma non s'allontana dalla tavola)

Bramo. – La cosa bramata
perseguo, me ne sazio e via la getto...

volto a nuova esca. Dio creò diverse

beltà, vini diversi... Io vo' gustar

quanto più posso dell'opra divina!

(beve)

Sciarrone

(entrando)

Spoletta è giunto.

Scarpia

(eccitatissimo, gridando)

Entri. In buon punto!

(Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo)

Scarpia

(si siede e tutt'occupato a cenare, interroga intanto Spoletta senza guardarlo)

O galantuomo, come andò la caccia?...

Spoletta

(avanzandosi un poco ed impaurito)

(Sant'Ignazio m'aiuta!)

Della signora seguimmo la traccia.

Giunti a un'erma villetta

tra le fratte perduta...

ella v'entrò. N'escì sola ben presto.

Allor scavalco lesto

il muro del giardin coi miei cagnotti

e piombo in casa...

Scarpia

Quel bravo Spoletta!

Spoletta

(esitando)

Fiuto!... razzolo!... frugo!...

Scarpia

(si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate)

Ah! l'Angelotti?...

Spoletta

Non s'è trovato!

Scarpia

(furente)

Ah cane! Ah traditore!

Ceffo di basilisco,

(gridando)

alle forche!...

Spoletta

(tremante, cerca di scongiurare la collera di Scarpia)

Gesù!

(timidamente)

C'era il pittor...

Scarpia

(interrompendolo)

Cavaradossi?

Spoletta

(accenna di sì, ed aggiunge pronto)

Ei sa

dove l'altro s'asconde... Ogni suo gesto,

ogni accento, tradia

tal beffarda ironia,

ch'io lo trassi in arresto...

Scarpia

(con sospiro di soddisfazione)

Meno male!

Spoletta

(accenna all'anticamera)

Egli è là.

(Scarpia passeggia meditando: a un tratto si arresta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita dai

Cori nella sala della Regina)

Tosca e Coro interno

Sale, ascende l'uman cantico,

Varca spazi, varca cèli,

Per ignoti soli empirei,

Profetati dai Vangeli,

A te giunge o re dei re,

Questo canto voli a te.

A te quest'inno voli

Sommo Iddio della vittoria.

Dio che fosti innanzi ai secoli

Alle cantiche degli angeli

Quest'inno di gloria

Or voli a te!

Sale, ascende l'uman cantico,

Varca spazi, varca cèli,

A te giunge o re dei re.

Scarpia

(dunque Tosca è tornata - è là - sotto di lui...)

(gli balena un'idea e subito dice a Spoletta:)

Introducete il Cavalier.

(Spoletta esce)

(a Sciarrone)

A me

Roberti e il Giudice del Fisco.

(Sciarrone esce; Scarpia siede di nuovo a tavola.

Spoletta e tre sbirri introducono Mario Cavaradossi.

Poi Roberti, esecutore di Giustizia, il Giudice del

Fisco con uno Scrivano e Sciarrone)

Cavaradossi

(altero, avanzandosi con impeto)

Tal violenza!...

Scarpia

(con studiata cortesia)

Cavalier, vi piaccia
accomodarvi...

Cavaradossi

Vo' saper...

Scarpia

(accennando una sedia al lato opposto della tavola)

Sedete...

Cavaradossi

(rifiutando)

Aspetto.

Scarpia

E sia!

(guarda fisso Cavaradossi, prima di interrogarlo)

V'è noto che un prigionione...

*(odesi la voce di Tosca che prende parte alla
Cantata)*

Cavaradossi

(commosso)

La sua voce!...

Scarpia

*(che si era interrotto all'udire la voce di Tosca,
riprende)*

... v'è noto che un prigionione
oggi è fuggito da Castel Sant'Angelo?

Cavaradossi

Ignoro.

Scarpia

Eppur si pretende che voi
l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto
di cibo e di vesti...

Cavaradossi

(risoluto)

Menzogna!

Scarpia

(continuando a mantenersi calmo)

...e guidato
ad un vostro podere suburbano...

Cavaradossi

Nego. – Le prove?

Scarpia

(mellifluo)

Un suddito fedele...

Cavaradossi

Al fatto. Chi m'accusa?

(ironico)

I vostri sbirri invan frugar la villa.

Scarpia

Segno

che è ben celato.

Cavaradossi

Sospetti di spia!

Spoletta

(offeso, interviene)

Alle nostre ricerche egli rideva...

Cavaradossi

E rido ancor!

Scarpia

(terribile, alzandosi)

Questo è luogo di lagrime!

(minaccioso)

Badate!

(nervosissimo)

Or basta! Rispondete!

*(irritato e disturbato dalle voci della Cantata
va a chiudere la finestra: poi si rivolge imperioso
a Cavaradossi:)*

Dov'è Angelotti?

Cavaradossi

Non lo so.

Scarpia

Negate

d'avergli dato cibo?

Cavaradossi

Nego!

Scarpia

E vesti?

Cavaradossi
Nego!

Scarpia
E asilo nella villa?
E che là sia nascosto?

Cavaradossi
(con forza)

Scarpia
Nego! nego!
(quasi paternamente, ritornando calmo)
Via, Cavaliere, riflettete: saggia
non è cotesta ostinatezza vostra.
Angoscia grande, pronta confessione
eviterà! Io vi consiglio, dite:
dov'è dunque Angelotti?

Cavaradossi
Non lo so.

Scarpia
Ancor,
l'ultima volta: dov'è?

Cavaradossi
Non so!

Spoletta
(O bei tratti di corda!)
(Tosca, entra affannosa)

Scarpia
(vedendo Tosca)
(Eccola!)

Tosca
(vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)
Mario?!
tu qui?

Cavaradossi
(sommessamente a Tosca)
(Di quanto là vedesti, taci,
o m'uccidi!)
(Tosca accenna che ha capito)

Scarpia
(con solennità)
Mario Cavaradossi,

qual testimone il Giudice v'aspetta.
(a Roberti)
Pria le forma ordinarie... Indi... ai miei cenni...
(Fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla
camera della tortura. Il Giudice vi entra e gli altri
lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta
si ritira presso alla porta in fondo alla sala)
(Sciarrone chiude l'uscio. Tosca fa un atto di grande
sorpresa: Scarpia, studiamente gentile,
la rassicura)

Scarpia
(con galanteria)
Ed or fra noi parliam da buoni amici. Via
quell'aria sgomentata...
(accenna a Tosca di sedere)

Tosca
(siede con calma studiata)
Sgomento alcun non ho...

Scarpia
La storia del ventaglio?...
(passa dietro al canapè sul quale si è seduta Tosca
e vi si appoggia, parlando sempre con galanteria)

Tosca
(con simulata indifferenza)
Fu sciocca gelosia...

Scarpia
L'Attavanti non era dunque alla villa?

Tosca
No:
egli era solo.

Scarpia
Solo?
(indagando con malizia)
Ne siete ben
sicura?

Tosca
Nulla sfugge ai gelosi. Solo! solo!
(con insistenza stizzosa)

Scarpia
(prende una sedia, la porta di fronte a Tosca,
vi si siede e guarda fissamente Tosca)
Davver?!

Tosca
(irritata)
Solo! sì!

Scarpia
Quanto fuoco! Par che abbiate paura di tradirvi.
(rivolgendosi verso l'uscio della camera della tortura chiamando)

Sciarrone: che dice il Cavalier?

Sciarrone
(apparendo sul limitare dell'uscio)
Nega.

Scarpia
(a voce più alta verso l'uscio aperto)
Insistiamo.

(Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendone l'uscio)

Tosca
(ridendo)

Oh, è inutil.

Scarpia
(serissimo, si alza e passeggia)
Lo vedremo, signora

Tosca
(lentamente, con sorriso ironico)
Dunque per compiacervi, si dovrebbe mentir?

Scarpia
No; ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora assai penosa...

Tosca
(sorpresa)
Un'ora penosa? Che vuol dir?
Che avviene in quella stanza?

Scarpia
È forza che s'adempia
la legge.

Tosca
Oh! Dio!... che avvien?!!

Scarpia
(con espressione di ferocia e con forza crescente)
Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle
[tempia,
che ad ogni niego ne sprizza sangue senza
[mercè.

Tosca
(balza in piedi)
Non è ver, non è ver! Sogghigno di demone...
(ascolta con grande ansietà, le mani nervosamente avvinghiate alla spalliera del canapè)

Cavaradossi
(da dentro)
Ahimè!
(gemito prolungato)

Tosca
Un gemito? Pietà, pietà!

Scarpia
Sta in voi salvarlo.

Tosca
Ebben... ma cessate!

Scarpia
(va presso all'uscio)
Sciarrone
sciogliete.

Sciarrone
(si presenta sul limitare)
Tutto?

Scarpia
Tutto.
(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)
(a Tosca)
Ed or la verità...

Tosca
Ch'io lo veda!...

Scarpia
No!

Tosca

(riesce ad avvicinarsi all'uscio)

Mario!

Cavaradossi

(interno; dolorosamente)

Tosca!

Tosca

ancor?

Ti fanno male

Cavaradossi

(interno)

No – Coraggio – Taci! – Sprezzo il dolor!

Scarpia

(avvicinandosi a Tosca)

Orsù, Tosca, parlate.

Tosca

(rinfrancata dalle parole di Cavaradossi)

Non so nulla!

Scarpia

Non vale
quella prova? Roberti, ripigliamo...

(fa per avvicinarsi all'uscio)

Tosca

(si frappone fra l'uscio e Scarpia, per impedire che dia l'ordine)

No! Fermate!

Scarpia

Voi parlerete?

Tosca

No... mostro!

Io strazi... l'uccidi!

Scarpia

Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

(ride)

Tosca

Tu ridi...

all'orrida pena?

Scarpia

(con entusiasmo)

Mai Tosca alla scena

più tragica fu!

(Tosca, inorridita, si allontana da Scarpia che, preso da subitaneo senso di ferocia, si rivolge a Spoletta)

Scarpia

(gridando)

Aprite le porte

che n'oda i lamenti!

(Spoletta apre l'uscio e sta ritto sulla soglia)

Cavaradossi

(da dentro)

Vi sfido!

Scarpia

(gridando a Roberti)

Più forte! più forte!

Cavaradossi

(da dentro)

Vi sfido!

Scarpia

(a Tosca)

Parlate...

Tosca

Che dire?

Scarpia

Su, via!

Tosca

Ah! non so nulla!

(disperata)

dovrei mentir?

Scarpia

(insistendo)

Dite dov'è Angelotti? parlate

su, via, dove celato sta?

Tosca

No! – Ah! Più non posso! – Che orror!

Cessate il martir! È troppo il soffrir!

(si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista)

dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi col massimo dolore:)

Mario, consenti
ch'io parli?

Cavaradossi

(da dentro; con voce spezzata)
No!

Tosca

(con insistenza)
Ascolta,
non posso più...

La voce di Cavaradossi

(da dentro)
Stolta,
che sai?... che puoi dir?...

Scarpia

(irritatissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:)
Ma fategli tacere!

(Spoletta entra nella camera della tortura e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso)

Tosca

Che v'ho fatto in vita mia?! Son io
che così torturate!... Torturate
l'anima...
(scoppia in singhiozzi strazianti, mormorando:)
Sì, l'anima mi torturate!

Spoletta

(brontolando in attitudine di preghiera)
Judex ergo, cum sedebit,
Quidquid latet apparebit,
Nil inultum remanebit.

(Scarpia, approfittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio – un grido orribile si fa udire – Tosca si alza di scatto e subito con voce soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

*Quid sum miser tunc dicturus
quem patronum rogaturus*

cum vix justus fit securus.³

Tosca

Nel pozzo... nel giardino...

Scarpia

Là è l'Angelotti?...

Tosca

(soffocato)
Sì!...

Scarpia

(forte, verso la camera della tortura)
Basta! Roberti.

Sciarrone

(che ha aperto l'uscio)
È svenuto!...

Tosca

(a Scarpia)
Assassino!

Voglio vederlo!...

Scarpia

(a Sciarrone)
Portatelo qui!...

(Sciarrone rientra e subito appare Cavaradossi svenuto, portato dai birri che lo depongono sul canapè. Tosca corre a lui, ma l'orrore della vista dell'amante insanguinato è così forte, ch'essa sgomentata si copre il volto per non vederlo – poi, vergognosa di questa sua debolezza, si inginocchia presso di lui, baciandolo e piangendo. – Sciarrone, il Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal fondo, mentre, ad un cenno di Scarpia, Spoletta ed i birri si fermano)

Cavaradossi

(riavendosi)
Floria!...

Tosca

(coprendolo di baci)
Amore...

Cavaradossi

Sei tu?

³ Ripristino di un passo tagliato (2 battute).

Tosca

(caldamente)

Quanto hai penato

anima mia!... Ma il giusto

Iddio lo punirà!

Cavaradossi

Tosca, hai parlato?

Tosca

No, amor...

Cavaradossi

Davvero?...

Scarpia

(a Spoletta con autorità)

Nel pozzo

del giardino. – Va', Spoletta!

(Spoletta esce: Cavaradossi, che ha udito, si leva minaccioso contro Tosca; poi le forze l'abbandonano e si lascia cadere sul canapè, esclamando con rimprovero pieno di amarezza verso Tosca:)

Cavaradossi

M'hai tradito!...

Tosca

(supplichevole)

Mario!

Cavaradossi

(respingendo Tosca che si abbraccia stretta a lui)

Maledetta!

(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto affannoso)

Sciarrone

Eccellenza! quali nuove!...

Scarpia

(sorpreso)

Che vuol dir quell'aria afflitta?

Sciarrone

Un messaggio di sconfitta...

Scarpia

Che sconfitta? Come? Dove?

Sciarrone

A Marengo...

Scarpia

(impazientito, gridando)

Tartaruga!

Sciarrone

Bonaparte è vincitor...

Scarpia

Melas...

Sciarrone

No! Melas è in fuga!...

(Cavaradossi, che con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, trova nel proprio entusiasmo la forza di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia)

Cavaradossi

Vittoria! Vittoria!

L'alba vindice appar

che fa gli empì tremar!

Libertà sorge, crollan

tirannidi!

Del sofferto martir

me vedrai qui gioir...

il tuo cor trema, o Scarpia,

carnefice!

(Tosca, disperatamente aggrappandosi a Cavaradossi, tenta, con parole interrotte, di farlo tacere)

Tosca

Mario, taci, pietà di me!

Scarpia

(fissa cinicamente Cavaradossi)

Braveggia, urla! – T'affretta

a palesarmi il fondo

dell'alma ria!

Va! – Moribondo,

il capestro t'aspetta!

(ed irritato per le parole di Cavaradossi, grida ai birri:)

Portatemelo via!

(Sciarrone ed i birri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta – Tosca con un supremo sforzo tenta di tenersi stretta a Cavaradossi, ma invano: essa è brutalmente respinta)

Tosca

Mario... con te...

(i birri conducono via Cavaradossi; li segue)

Sciarrone: Tosca si avventa per seguir Cavaradossi, ma Scarpia si colloca innanzi la porta e la chiude, respingendo Tosca)

Scarpia

Voi no!

Tosca

(come un gemito)

Salvatelo!

Scarpia

Io?... Voi!

(si avvicina alla tavola, vede la sua cena lasciata a mezzo e ritorna calmo e sorridente)

La povera mia cena interrotta.

(vedendo Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)

Così accasciata?... Via, mia bella signora, sedete qui. – Volete che cerchiamo insieme il modo di salvarlo?

(Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia sorride sempre e si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)

E allor... sedete... e favelliamo.

(forbisce un bicchiere col tovagliolo, quindi lo guarda a traverso la luce del candelabro)

E intanto

un sorso. È vin di Spagna...

(riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)

Un sorso

(con gentilezza)
per rincorarvi.

Tosca

(siede in faccia a Scarpia, guardandolo fissamente.

Appoggiando i gomiti sul tavolo, colle mani

si sorregge il viso, e coll'accento del più profondo disprezzo chiede a Scarpia:)

Quanto?...

Scarpia

(imperturbabile, versandosi da bere)

Quanto?

Tosca

Il prezzo!...⁴

Scarpia

(ride)

Già. – Mi dicon venal, ma a donna bella

(insinuante e con intenzione)

non mi vendo a prezzo di moneta.

Se la giurata fede

devo tradir... ne voglio altra mercede.

Quest'ora io l'attendeva!

Già mi struggea

l'amor della diva!...

Ma poc'anzi ti mirai

qual non ti vidi mai!

(eccitatissimo, si alza)

Quel tuo pianto era lava

ai sensi miei e il tuo sguardo

che odio in me dardeggiava,

mie brame inferociva!...

Agil qual leopardo

t'avvinghiasti all'amante – Ah! In quell'istante

t'ho giurata mia!...

Mia!...

(si avvicina, stendendo le braccia verso Tosca: questa, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè)

Tosca

Ah!...

Scarpia

(quasi inseguendola)

Sì, t'avrò!

Tosca

(inorridita corre alla finestra)

Piuttosto giù m'avvento!

Scarpia

(freddamente)

In pegno

il Mario tuo mi resta!...

Tosca

Ah! miserabile...

l'orribile mercato!

(le balena l'idea di recarsi presso la Regina e corre verso la porta)

Scarpia

(che ne indovina il pensiero, si tira in disparte)

Violenza non ti farò. Sei libera.

⁴ Ripristino della linea vocale originale: nella versione successiva, quasi parlato, in tessitura più bassa.

Va pure.

(Tosca con un grido di gioia fa per uscire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)

Ma è fallace speranza... la Regina farebbe grazia ad un cadavere!

(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè; poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)

Come tu m'odii!

(con accento convinto e con compiacenza)

Tosca

(con tutto l'odio e il disprezzo)

Ah! Dio!...

Scarpia

(avvicinandosele)

Così ti voglio!

Tosca

(esasperata)

Non toccarmi, demonio! T'odio, t'odio, abbietto! vile!

(fugge da Scarpia inorridita)

Scarpia

Che importa?!

(avvicinandosele ancor più)

Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

Tosca

Vile!

Scarpia

(cerca di afferrarla)

Mia!

Tosca

(si ripara dietro la tavola)

Vile!

Scarpia

(inseguendola)

Mia!

Tosca

Aiuto!

(un lontano rullo di tamburi a poco a poco si avvicina poi si dilegua lontano)

Scarpia

(fermandosi)

Odi?

È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta ultima ai condannati. Il tempo passa!

(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia estenuata, al canapè)

Sai... quale oscura opra laggiù si compia?...

Là... si drizza un patibolo!...

(Tosca fa un movimento di disperazione e di spavento)

Al tuo Mario,

per tuo voler, non resta che un'ora di vita!

(freddamente si appoggia ad un angolo della tavola, continuando a guardare Tosca)

(Tosca affranta dal dolore si lascia cadere sul canapè)

(Freddamente Scarpia va ad appoggiarsi ad un angolo della tavola, si versa il caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca)

Tosca

(nel massimo dolore)

Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva!...

Con man furtiva
quante miserie conobbi, aiutai...

Sempre con fe' sincera

la mia preghiera

ai santi tabernacoli salì.

Sempre con fe' sincera

diedi fiori agli altar.

(alzandosi)

Nell'ora del dolore,

perché, perché Signore,

perché me ne rimuneri così?

Diedi gioielli

della Madonna al manto,

e diedi il canto

agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.

Nell'ora del dolore,

perché, perché Signore,

perché me ne rimuneri così?

(singhiozzando)

Scarpia

(avvicinandosi di nuovo a Tosca)

Risolvi!

Tosca
No!

Scarpia
Bada... il tempo è veloce!

Tosca
Mi vuoi supplice ai tuoi piedi?
(inginocchiandosi innanzi a Scarpia)
Vedi,
(singhiozza)
le man giunte io stendo a te!
(alzando le mani giunte)
Ecco,... vedi...
(con accento disperato)
e mercé d'un tuo detto,
vinta aspetto...
(avvilita)

Scarpia
Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante:
Cedo. – A misero prezzo
tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

Tosca
(alzandosi, con senso di gran disprezzo)
Va! – va! – Mi fai ribrezzo!
(bussano alla porta)

Scarpia
Chi è là?

Spoletta
(entrando tutto frettoloso e trafelato)
Eccellenza, l'Angelotti al nostro
giungere s'uccise!

Scarpia
Ebben, lo si appenda
morto alle forche! E l'altro prigionier?

Spoletta
Il cavalier Cavaradossi? È tutto
pronto, Eccellenza!

Tosca
(Dio! m'assisti!)

Scarpia
(a Spoletta)

Aspetta.

(piano a Tosca)
Ebbene?
*(Tosca accenna di sì col capo e dalla vergogna
piangendo affonda la testa fra i cuscini del canapè)*
(a Spoletta)
Odi...

Tosca
(interrompendo subito Scarpia)
Ma libero all'istante
lo voglio!

Scarpia
(a Tosca)
Occorre simular. Non posso
far grazia aperta. Bisogna che tutti
abbian per morto il cavalier.
(accenna a Spoletta)
Quest'uomo
fido provvederà.

Tosca
Chi m'assicura?

Scarpia
L'ordin ch'io gli darò voi qui presente.
(a Spoletta)
Spoletta: chiudi.
*(Spoletta frettolosamente chiude la porta, poi ritorna
presso Scarpia)*

Ho mutato d'avviso...
Il prigionier sia fucilato.
(Tosca scatta atterrita)

Attendi...
*(fissa con intenzione Spoletta che accenna
replicatamente col capo di indovinare il pensiero
di Scarpia)*
Come facemmo del conte Palmieri...

Spoletta
Un'uccisione...

Scarpia
(subito con marcata intenzione)
...simulata!... Come
avvenne del Palmieri! Hai ben compreso?

5 Ripristino di un passo tagliato (1 battuta).

Spoletta

Ho ben compreso.

Scarpia

Va'.

Tosca

(che ha ascoltato avidamente, interviene)

Voglio avvertirlo

io stessa.

Scarpia

E sia.

(a Spoletta, indicando Tosca)

Le darai passo. Bada:

all'ora quarta...

(marcando intenzionalmente)

Spoletta

(con intenzione)

Sì. Come Palmieri...

(esce)

(Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

Scarpia

Io tenni la promessa...

Tosca

(arrestandolo)

Non ancora.

Voglio un salvacondotto onde fuggir dallo Stato con lui.

Scarpia

(con galanteria)

Partir dunque volete?

Tosca

(con accento convinto)

Sì, per sempre!

Scarpia

Si adempia il voler vostro.

(va allo scrittoio: si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)

E qual via scegliete?

(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e colla mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia; ma nel portare il bicchiere

alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà una rapida occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere – e con infinite precauzioni cerca di impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorveglia attentamente)

Tosca

La più breve!

Scarpia

Civitavecchia?

Tosca

Sì.

(Finalmente ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvincherla a sé)

Scarpia

Tosca, finalmente mia!...

(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile – Tosca lo ha colpito in pieno petto)

Scarpia

(gridando)

Maledetta!!

Tosca

(gridando)

Questo è il bacio di Tosca!

Scarpia

(con voce strozza)

Aiuto! Muoio!

(barcollando cerca d'aggrapparsi a Tosca, che indietreggia terrorizzata)

Soccorso! Muoio!

Aiuto! Aiuto!⁶

Tosca

(con odio a Scarpia)

Ti soffoca il sangue?

(Scarpia si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapè)

⁶ Ripristino di un passo tagliato (14 battute).

E ucciso da una donna!
M'hai assai torturata!...
Odi tu ancora? Parla!... Guardami!...
Son Tosca!... o Scarpia!!

Scarpia

(fa un ultimo sforzo, poi cade riverso)

(soffocato)

Soccorso, aiuto!

(rantolando)

Muoio!

Tosca

(piegandosi sul viso di Scarpia)

Muori dannato! Muori, muori!

(Scarpia rimane rigido)

È morto! Or gli perdono!

(senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravia i capelli guardandosi allo specchio. Si sovviene del salvacondotto... lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova; lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia cadere inerte, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto)

E avanti a lui tremava tutta Roma!⁷

(si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo. Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra. Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocifisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia. Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta.)

7 Ripristino della configurazione originale del passo.
Frase pronunciata in punto differente all'interno della didascalia.

Atto terzo

*La piattaforma di Castel Sant'Angelo
A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola,
sulla quale stanno una lampada, un grosso registro
e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su
di una parete della casamatta un crocifisso: davanti
a questo è appesa una lampada. A destra, l'apertura
di una piccola scala per la quale si ascende alla
piattaforma. Nel fondo il Vaticano e S. Pietro.*

*(Notte. – Cielo sereno, scintillante di stelle)
(Si odono, lontane, le campane d'un armento:
di mano in mano vanno sempre più affievolendosi)*

Un Pastore

(a voce spiegata, ma molto lontano)

Io de' sospiri,
Te ne rimanno tanti
Pe' quante foje
Ne smoveno li venti.
Tu mme disprezzi,
Io me ci accoro,
Lampena d'oro
Me fai morir!

*(la luce incerta e grigia che precede l'alba:
le campane delle chiese suonano mattutino)
(Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala,
va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa
davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola.
Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel
cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto
dei soldati, col condannato. Si incontra con una
sentinella che percorre tutt' all'intorno la piattaforma
e scambiate colla stessa alcune parole, ritorna
alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato.
Più tardi un picchetto, comandato da un Sergente
di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando*

*Cavaradossi: il picchetto si arresta ed il Sergente
conduce Cavaradossi nella casamatta, consegnando
un foglio al Carceriere. – Il Carceriere esamina
il foglio, apre il registro e vi scrive mentre interroga)*

Carceriere

Mario Cavaradossi?

*(Cavaradossi china il capo, assentendo.
Il Carceriere porge la penna al Sergente)*

A voi.

*(il Sergente firma il registro, poi parte coi soldati,
scendendo per la scala)*

(a Cavaradossi)

Vi resta

un'ora... Un sacerdote i vostri cenni
attende.

Cavaradossi

No! Ma un'ultima grazia
io vi richiedo...

Carceriere

Se posso...

Cavaradossi

Io lascio al mondo
una persona cara. Consentite
ch'io le scriva un sol motto.
(togliendosi dal dito un anello)
Unico resto
di mia ricchezza è questo
anel... Se promettete
di consegnarle il mio
ultimo addio,
esso è vostro...

Carceriere

(tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca)

Scrivete...

Cavaradossi

(rimane alquanto pensieroso, quindi si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze, e si arresta dallo scrivere) (pensando)

E lucevan le stelle... e olezzava
la terra... – stridea l'uscio
dell'orto... – e un passo sfiorava la rena...
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì per sempre il sogno mio d'amore...
L'ora è fuggita...
e muoio disperato!...
E non ho amato mai tanto la vita!...
(scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani)
(Dalla scala viene Spoletta, accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna – Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sé il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza avere prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero)

(Tosca, che in questo frattempo è rimasta agitatissima, vede Cavaradossi che piange: si slancia presso a lui, e non potendo parlare per la grande emozione, gli solleva colle due mani la testa, presentandogli in pari tempo il salvacondotto: Cavaradossi, alla vista di Tosca, balza in piedi sorpreso, poi legge il foglio che gli presenta Tosca)

Cavaradossi

(legge)
- Franchigia a Floria Tosca...

Tosca

(leggendo insieme con lui con voce affannosa e convulsa)

e al cavaliere

che l'accompagna. –
(a Cavaradossi con un grido d'esultanza)

Sei libero!

Cavaradossi

(guarda il foglio; ne legge la firma) (guardando Tosca con intenzione)

Scarpia!...

Scarpia che cede? La prima
sua grazia è questa...

Tosca

E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

Cavaradossi

Che dici?...

Tosca

(scattando)
Il tuo sangue e il mio amore
volea... Fur vani scongiuri e pianti.
Invan, pazza d'orror,
alla Madonna mi volsi e ai Santi...
L'empio mostro dicea: già nei
cieli il patibol le braccia leva!
Rullavano i tamburi...
Rideva, l'empio mostro... rideva...
già la sua preda pronto a ghermir!
«Sei mia!» – Sì. – Alla sua brama
mi promisi. Lì presso
luccicava una lama...
Ei scrisse il foglio liberator,
venne all'orrendo amplesso...
Io quella lama gli piantai nel cor.

Cavaradossi

Tu!?... di tua man l'uccidesti? – tu pia,
tu benigna, – e per me!

Tosca

N'ebbi le man
tutte lorde di sangue!...

Cavaradossi

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)
O dolci mani mansuete e pure,
o mani elette a bell'opre e pietose,
a carezzar fanciulli, a coglier rose,
a pregar, giunte, per le sventure,
dunque in voi, fatte dall'amor secure,
giustizia le sue sacre armi depose?
Voi deste morte, o man vittoriose,

o dolci mani mansuete e pure!...

Tosca

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolsi
(mostrando la borsa)
oro e gioielli... una vettura e pronta.
Ma prima... ridi amor... prima sarai
fucilato – per finta – ad armi scariche... –
Simulato supplizio. Al colpo... cadi.
I soldati sen vanno... – e noi siam salvi!
Poscia a Civitavecchia... una tartana...
e via pel mar!

Cavaradossi

Liberi!

Tosca

Chi si duole

in terra più? Senti effluvio di rose?!...
Non ti par che le cose
aspettan tutte innamorate il sole?...

Cavaradossi

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era il morire,
da te la vita prende ogni splendore,
all'esser mio la gioia ed il desire
nascon di te, come di fiamma ardore.
Io folgorare i cieli e scolorire
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,
e la beltà delle cose più mire
avrà sol da te voce e colore.

Tosca

Amor che seppe a te vita serbare,
ci sarà guida in terra, e in mar nocchier...
e vago farà il mondo riguardare.
Finché congiunti alle celesti sfere
dileguerem, siccome alte sul mare
a sol cadente,

(fissando come in una visione)

nuvole leggere!...

*(rimangono commossi, silenziosi: poi Tosca,
chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno
inquieta)*

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!...

al colpo egli è mestiere
che tu subito cada.

Cavaradossi

(triste)

Non temere

che cadrò sul momento – e al naturale.

Tosca

(insistendo)

Ma stammi attento – di non farti male!
Con scenica scienza
io saprei la movenza...

Cavaradossi

(la interrompe, attirandola a sé)

Parlami ancor come dianzi parlavi,
è così dolce il suon della tua voce!

Tosca

*(si abbandona quasi estasiata, quindi a poco a poco
accalorandosi)*

Uniti ed esulanti
diffonderem pel mondo i nostri amori
armonie di colori...

Cavaradossi

(esaltandosi)

Armonie di canti diffonderem...

Tosca e Cavaradossi

(con grande entusiasmo)

Trionfal,
di nuova speme
l'anima freme
in celestial
crescente ardor.
Ed in armonico vol
già l'anima va
all'estasi d'amor.

Tosca

Gli occhi ti chiuderò con mille baci
e mille ti dirò nomi d'amor...

*(Frattanto dalla scaletta è salito un drappello
di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera
i soldati nel fondo: seguono Spoletta, il Sergente,
il Carceriere. – Spoletta dà le necessarie istruzioni.
Il cielo si fa più luminoso; è l'alba: suonano le 4
del mattino. Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi
e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale).*

Carceriere

L'ora!

Cavaradossi

Son pronto.

(il Carceriere prende il registro dei condannati e scende per la scaletta)

Tosca

(a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

(Tieni a mente... al primo

colpo... giù...)

Cavaradossi

(sottovoce; ridendo esso pure)

(Giù).

Tosca

(Né rialzarti innanzi

ch'io ti chiami).

Cavaradossi

(No, amore!)

Tosca

(E cadì bene).

Cavaradossi

(sorridente)

(Come la Tosca in teatro).

Tosca

(vedendo sorridere Cavaradossi)

(Non ridere...)

Cavaradossi

(serio)

(Così?)

Tosca

(Così).

(Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però di poter spiare quanto succede sulla piattaforma. Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso il muro di faccia a lei: il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. – Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca)

Tosca

Come è lunga l'attesa!

Perché indugiano ancor?... Già sorge il sole...

Perché indugiano ancora?... è una commedia,

lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'Ufficiale e il Sergente dispongono il plotone

dei soldati, impartendo gli ordini relativi)

Ecco!... apprestano l'armi... com'è bello

il mio Mario!...

(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare la sciabola,

si porta le mani agli orecchi per non udire la

detonazione; poi fa cenno colla testa a Cavaradossi

di cadere, dicendo:)

Là! muori!

(vedendolo a terra gli invia colle mani un bacio)

Ecco un artista!...

(Il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva

attentamente: Spoletta pure si è avvicinato;

allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo

di grazia, quindi copre Cavaradossi con un

mantello. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente

ritira la sentinella che sta in fondo, poi tutti,

preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca

è agitatissima: essa sorveglia questi movimenti

temendo che Cavaradossi, per impazienza,

si muova o parli prima del momento opportuno)

(a voce repressa verso Cavaradossi)

O Mario, non ti muovere...

s'avviano... taci! vanno... scendono.

(vista deserta la piattaforma, va ad ascoltare presso

l'imbocco della scaletta: vi si arresta trepidante,

affannosa, parendole ad un tratto che i soldati,

anziché allontanarsi, ritornino sulla

piattaforma – di nuovo si rivolge a Cavaradossi,

con voce bassa)

Ancora non ti muovere...

(ascolta – si sono tutti allontanati, va al parapetto

e cautamente sporgendosi, osserva di sotto –

corre verso Cavaradossi)

Presto, su! Mario! Andiam!... Su!

(si china per aiutare Cavaradossi a rialzarsi: a un

tratto dà un grido soffocato di terrore, di sorpresa

e si guarda le mani colle quali ha sollevato il mantello)

Ah!

(si inginocchia, toglie rapidamente il mantello

e balza in piedi livida, atterrita)

Morto!... morto!...

(con incomposte parole, con sospiri, singhiozzi si butta sul corpo di Cavaradossi, quasi non credendo all'orribil destino)

O Mario... morto... tu... così!... Finire così!! così?...

Mario... povera Floria tua!

**O Mario mio,
tu finire così!⁸**

(intanto dal cortile al disotto del parapetto e su dalla piccola scala arrivano prima confuse, poi sempre più vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e di alcuni soldati)

Voci confuse

Ah!...

La voce di Sciarrone

Vi dico, pugnalo!

Voci confuse

Scarpia?

La voce di Sciarrone

Scarpia.

La voce di Spoletta

La donna è Tosca!

Varie voci più vicine

Che non sfugga!

La voce di Spoletta e Sciarrone

(più vicine)

Attenti

agli sbocchi delle scale!

(Spoletta apparisce dalla scala, mentre Sciarrone dietro a lui gli grida additando Tosca:)

Sciarrone

È lei!

Spoletta

(gettandosi su Tosca)

Ah! Tosca, pagherai

ben cara la sua vita!...

(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire Spoletta, lo respinge violentemente, rispondendogli:)

Tosca

Colla mia!

(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a Sciarrone ancora sulla scala e correndo al parapetto dall'alto grida:)

O Scarpia, avanti a Dio!...

(si getta nel vuoto. Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù. Spoletta rimane esterrefatto, allibito. Sipario rapido.)⁹

8 Ripristino di un passo tagliato (5 battute).

9 Ripristino della configurazione originale del passo con aggiunta di 6 battute.